

## Numeri

**San Luca, rosso per tutti  
In campo a lutto per il boss**

**30** almeno trenta i clan che tra camorra, mafia e 'ndrangheta che controllano club di calcio. Dai Santapaola di Catania su Atletico Catania e Lentini, fino ai Latella calabresi che hanno parenti nella Reggina e al Crotone.

**22** giocatori del San Luca calcio squalificati. Al derby di 1ª Categoria col Bianco del 4 novembre, dalla capitale della 'ndrangheta si presentarono col lutto al braccio per la morte del superboss Toni 'Gambazza' Pelle. dal capitano Strangio all'ala Nirta, tutti parenti di vittime e carnefici della strage di Duisburg.

**533** società calcistiche iscritte alle leghe professioniste e dilettantistiche in Calabria. ma almeno 20 tra di esse negli ultimi anni hanno contato tra i propri dirigenti o soci persone coinvolte in inchieste giudiziarie. Come i fratelli Gaglianisi: avevano in cura la sicurezza del Catanzaro calcio fino a tre anni fa. poi arrivarono 40 arresti per spaccio internazionale di cocaina.

### CARRARESE, BUFFON SPONSOR

Accordo per la cessione della Carrarese, retrocessa in serie D dopo 35 anni, a Maurizio Lucarelli, padre di Cristiano, e a Maurizio Mian, ex Pisa. Gigi Buffon aiuterà la società come sponsor.

## Il caso

**Riitano, mancino vellutato  
latitante sull'Aspromonte**

Se Locri (Cordi) e Crotone (Vrenna) si accordano per vendere un match con contropartita i kalashnikov, altri club calabresi sono balzati all'attenzione delle cronache giudiziarie per la brutta fine dei loro amministratori: cosa successe nel 2005 ad Antonio Toscano, direttore sportivo della Melitense di Melito Porto Salvo, zona grecanica del reggino dove comanda il clan lamonte? Scomparso per lupara bianca. Chi è latitante dal 2003 è invece Paolo Riitano, un mancino fulminante che aveva portato in vetta al campionato d'Eccellenza il Guardiavalle; peccato che il presidente Cosmo Leotta sia finito in una retata dopo un anno di latitanza, in quell'anno fatidico. Riitano è ancora nei boschi tra Sila e Aspromonte.

niali: sono trascorsi sette anni; intanto è arrivata una sentenza di assoluzione; e Pagliuso è tornato alla guida del Cosenza.

**Come** non se ne è mai andato dalla guida della Reggina Lillo Foti, presidentissimo che ha assicurato al club amaranto 9 anni di serie A, mai vista prima dai 200mila abitanti del capoluogo dello Stretto. Pasquale Foti, broker nel mondo dell'alta moda, rilevò nel 1986 con altri 18 piccoli imprenditori la Reggina. Spesero meno di 50 milioni di lire dell'epoca, a testa. Adesso nel consiglio direttivo ne sono rimasti molti di meno; ma non è mai venuto a mancare Gianni Remo, di mestiere attivo nel settore macellazione e vendita carni al dettaglio. Nemmeno dopo che nel 2007 un suo stretto parente (il cognato Michele Labate) finì in una retata contro il clan Labate-Latella, quello che controlla la parte sud della città, dove si trova lo stadio; e dove c'erano

### Amarcord Pagliuso

**Il presidente è tornato a  
Cosenza dopo i guai  
giudiziari del 2003**

### Nonno latitante

**Peppe Morabito fu  
arrestato col nipote  
Sculli in Under 21**

gran parte dei primi negozi di abbigliamento da dove cominciò la fortuna del presidente Foti. Gianni Remo è adesso vicepresidente amaranto. Locri, Cosenza, Crotone, Reggina, Rosarnese: le facce del football malato di ndrine. Ma c'è anche quello da esportazione: come Giuseppe Sculli, bella ala, ottimi campionati nel Genoa, ma una parentela ingombrante: il nonno è Peppe Morabito *U tiradrittu*, il boss dei boss dell'Aspromonte. Dopo decenni di latitanza lo arrestarono mentre Sculli era in trasferta con la nazionale Under 21. Disse: «Non mi vergogno di mio nonno. Per me è un grand'uomo». E doveva essere un grand'uomo anche Toni "Gambazza" Pelle per i calciatori del San Luca. Il boss apromontano che ha organizzato gran parte dei sequestri negli anni '70-'80 dei clan calabresi era morto il 3 novembre passato, e l'11 del San Luca scese in campo nel derby di 1ª categoria col Bianco con il lutto al braccio. Risultato: squalifica per i 22 del San Luca e Daspo, interdizione dagli eventi sportivi, di 5 anni per il presidente Giuseppe Trimboli. Perché in Calabria il calcio non è inquinato dalle ndrine. Non si può, semplicemente, distinguere dai clan. ❖

## DIAMO UN CALCIO ALLE MAFIE

### LA PIOVRA E LO SPORT

**Don Luigi  
Ciotti**

PRESIDENTE LIBERA  
ASSOCIAZIONI



**D**are un calcio alle mafie e all'illegalità: sono in tanti ad averlo già fatto, promuovendo una pratica sportiva pulita, leale, responsabile. Per questo, prima di parlare degli interessi criminali nel mondo del pallone, è giusto sottolineare il positivo, incoraggiare le scelte lungimiranti. Come quella di puntare sui vivai giovanili, per accompagnare gli atleti a crescere non solo nelle prestazioni, ma a livello umano, culturale e sociale. Grazie anche ai bravi allenatori che sentono la responsabilità d'insegnare, insieme alla tecnica, l'etica di questo sport, fatta di collaborazione, rispetto delle regole, impegno a migliorarsi. Un'etica da tradurre a livello amministrativo: coi numeri infatti non «si gioca», e speriamo siano sempre di più le società che dicono basta alle spese folli e agli aggiustamenti dei bilanci. Proprio per non compromettere questi percorsi positivi, non possiamo chiudere gli occhi rispetto agli indizi di segno opposto. Le antenne che abbiamo sui territori ci consegnano storie da non sottovalutare. Ci dicono di un gioco di interessi che diventa gioco criminale, delle mire sempre più invadenti di chi vuole sfruttare a fini illegali i flussi di denaro legati al calcio, a partire dai piccoli club locali. Non è però solo una questione di soldi. Possedere una squadra è un fiore all'occhiello per il boss di turno. Assicura visibilità e prestigio. Diventa una forma di controllo del territorio, oltre che uno dei tanti mezzi per riciclare il denaro sporco, e in certi casi un canale di reclutamento di nuove leve criminali. C'è allora bisogno di recuperare una dimensione etica – ma anche poetica – in questo sport così amato. Soprattutto per non tradire le speranze di tutti quei bambini e giovani che, nel correre dietro un pallone, sperimentano la bellezza e l'intensità della vita nel suo essere fatica e promessa, sogno, impegno, stupore. ❖

## Brevi

### CALCIO

**Banda cinese in manette  
per scommesse mondiali**

Dettagli sono emersi sulla banda cinese accusata di aver gestito un giro miliardario di scommesse clandestine in Cina. L'Interpol ha annunciato in precedenza che migliaia di persone sono state arrestate in diversi paesi asiatici per le scommesse sui Mondiali del Sudafrica in un'operazione che si è protratta per un mese. Secondo i siti web cinesi la banda ha accumulato più di cento miliardi di yuan (11 miliardi di euro). In Cina oltre 4000 persone sono state fermate nel corso delle indagini e più di 800 sono state arrestate. Il capo della banda si faceva chiamare «Il fratello oscuro» e sarebbe stato arrestato a Shenzhen, la metropoli industriale del sud, durante un party alla cocaina.

### CALCIO

**Liverpool senza telefono  
tra Hodgson e Mascherano**

Roy Hodgson chiama, Mascherano non risponde. Il nuovo allenatore del Liverpool ha rivelato di aver cercato di mettersi in contatto con il centrocampista argentino senza successo. Hodgson ha ribadito però di aver già parlato con Fernando Torres e Steven Gerrard e che nessuno dei due è in vendita. Diversa invece la situazione dell'argentino che interessa a molti club europei compresa l'Inter guidata dall'ex Rafa Benitez.

### MOTOGP

**Germania, Rossi settimo  
Miglior tempo per Pedrosa**

Sul circuito del Sachsenring, in Germania, Valentino Rossi al rientro in gara dopo sei settimane dalla caduta del Mugello che gli ha causato la doppia frattura esposta alla gamba destra. Il Dottore, in sella alla sua M1 è apparso subito a suo agio issandosi in cima alla scala dei tempi, per poi chiudere settimo, dopo 29 tornate, a 723 millesimi da Dani Pedrosa, autore del miglior tempo di giornata, ma a soli 20 millesimi dal compagno di team, Jorge Lorenzo, sesto. Rossi, al termine della sessione ha applicato del ghiaccio sulla gamba. Come detto, il miglior cronometro di questo venerdì è per Pedrosa che ha ottenuto 1'22"521, precedendo di 274 millesimi il suo prossimo compagno di squadra, Casey Stoner. L'australiano del team Ducati, a sua volta è stato più veloce di 0"188 di Nicky Hayden, in sella all'altra Desmo16.